

“  
Dice che non sarà premier anche se vince per i problemi con la giustizia e poi ci ripensa? Vorrà dire che si è sbagliato un'altra volta... Sulla questione della famiglia: per l'Ulivo è una risorsa noi proponiamo detrazioni fiscali e aumenti seri degli assegni  
”



Romano Prodi. A destra la presentazione delle candidate dell'Ulivo



Massimo Di Vita e Rodrigo Pais

## Ulivo, le candidate: «Quelli del Polo non amano le donne»

Presentazione delle candidate dell'Ulivo. Respinta al mittente l'inchiesta del *Giornale* di Feltri. Ecco qual è la concezione delle donne, della famiglia, dello Stato sociale che ha il Polo il quale «cerca di dividere tra le poche e le molte, tra le madri e le lavoratrici madri, tra le occupate e le casalinghe». Come conciliare i due aspetti della vita senza separazione né divisione. Il programma del «Donna Day» e la carta d'identità dell'Ulivo.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Se volete qualche cifra: spesa sociale italiana al di sotto di quella europea. Tasso di fecondità bassissimo. Quanto alla fatica: l'Onu ha stabilito che la cittadina italiana lavora più delle cittadine di tutti i paesi industrializzati. Ancora Tasso di occupazione femminile: il più basso d'Europa. Corrispondono queste cifre alla Repubblica dei pannolini, descritta dall'inchiesta del *«Giornale»*?

Suvvia, Anna Serafini, coordinatrice donne dell'Ulivo, nel presentare la rosa delle candidate, contesta l'assunto di un Paese dove l'altra metà del cielo sarebbe la madre di tutti i privilegi. L'inchiesta, comunque, e paradossalmente, è diventata strumento di campagna elettorale. Lo racconta Livia Turco (presidente Commissione Parità) che va davanti alle fabbriche con quegli articoli: «Grazie a Feltri, il tam tam ha svelato cosa sia, veramente, la destra» mentre Laura Pennacchi accusa il progetto del Polo sulle pensioni di ruotare intorno ai pilastri della «carità e delle assicurazioni private».

Per Albertina Soliani «il Polo non ama le donne. Non le ha messe in lista». Giovanna Melandri: «Vorrei rivolgere un pensiero alle altre, a quelle, poche, che il Polo ha candidato. Pur con idee diverse, ci auguriamo di poter ancora lavorare assieme come è avvenuto nella scorsa legislatura». Lucia Borgia: «Storace, nel mio collegio, ha esclamato: mi hanno messo contro una donna! Come a dire che non sono riuscita a mettermi contro un candidato valido. Vi prego di aiutarci a farci rimangiare questa dichiarazione». Franca Prisco: «Rappresentiamo, anche se non siamo molte, il tramite dell'Ulivo con le donne. Puntiamo sulla nostra concretezza».

Carla Stampa, Tana de Zulueta ricordano di aver avuto «l'onore» di

un articolo sul «Foglio» (di Giuliano Ferrara). La prima: «Avrei guidato il Soviet in redazione. Tuttavia, non demonezzerei la Fininvest, se sarò rieletta, continuerò a occuparmi di informazione». La seconda: «Sono stata definita «vipera». Ferrara ha spiegato che stava per «donna di carattere». Dunque, era un complimento». La previsione è che emergerà la vera indole della destra. «Non siamo tanto numerose, però sceglieranno di prendersela con noi». E Francesca Izzo: «Questa destra non è la destra europea. Non è un caso che il suo vero volto sia venuto fuori rispetto alle donne». Federica Rossi Gasparini, presidente *Federocasalinghe* elenca, per una «armonizzazione dei problemi», la necessità che il Ministero della famiglia sia in mano alle donne; cita i fondi-pensione per nove milioni di casalinghe.

Si addentrano, Serafini e poi, via via, le altre voci femminili, nella descrizione del modello femminile descritto dal centrodestra. Donne che devono solo fare figli, concezione della famiglia non in quanto bene pubblico ma fotografata nella sua solitudine, a sostituire uno Stato sociale smantellato. D'altronde, quando tira aria di reazione, si finisce per non rispettare né le lavoratrici né le madri. Si taglia a metà la vita femminile: da un lato, tra le mura domestiche; dall'altro, nel mondo dell'impresa, dell'ufficio, del negozio. Si divide: tra le poche e le molte. Tra le casalinghe e le occupate. Per il centrodestra è possibile essere madri e padri, lavoratrici e lavoratori: è possibile conciliare i due aspetti. Ma occorre una flessibilità, una accortezza per coniugare il proprio tempo. Nel frattempo, è stata stampata la Carta d'identità dell'Ulivo. Da distribuire nel «Donna Day». Una settimana che porterà in giro i punti programmatici della coalizione.

# «Quanto vale la sua firma?»

## Prodi: «Berlusconi scrisse: riforme insieme»

Berlusconi ha ormai «scarso controllo di sé stesso» dice Prodi a commento dell'uscita del Cavaliere sulla sua possibile rinuncia a fare il premier. Sulle riforme istituzionali «è prigioniero di Fini». I due leader sottoscrissero il manifesto di *«Liberal»* perché le «riforme si fanno assieme». «Quella firma non vale più». Se l'Ulivo vince cercherà «accordo di tutti» per riscrivere la Costituzione. La famiglia «è un bene pubblico» da sostenere.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER DONDI

BRESCIA. Berlusconi dice che non farà il premier in caso di vittoria del Polo, perché prima vuol risolvere le sue pendenze giudiziarie. La notizia raggiunge il Professore poco dopo il pranzo alla comunità di recupero per giovani tossicodipendenti Emmaus, in provincia di Bergamo, ennesima tappa del suo tour elettorale.

Il Cavaliere getta la spugna, ancora prima di conoscere il risultato del voto? Prodi si interroga sulle ragioni di un gesto che se fosse confermato avrebbe del clamoroso e preferisce rimandare i commenti. Passano meno di due ore e quando il pullman arriva a Brescia (dove in serata partecipa a una manifestazione al palasport con Mino Martinazzoli, davanti a tremila persone), il leader dell'Ulivo ha già saputo che Berlusconi che declassa la sua affermazione a semplice «battuta». Allora Professore? «Beh, evidentemente non sa più cosa dire». Ma queste sue dichiarazioni sono un segno di debolezza di Berlusconi? «Sono un segno di scarso controllo di sé». Il Cavaliere si lamenta di essere dipinto come un duro e un falco, per lei cos'è? «Le frasi che ha detto sulle riforme costituzionali non le ha smentite. E quelle sono parole di un falco».

«Al s'è sbagliè»

In mattinata il leader dell'Ulivo aveva infatti duramente attaccato Berlusconi sulla nuova linea assunta in materia di riforme istituzionali. A Bergamo, dove partecipa a un incontro sui problemi della famiglia, Romano Prodi sollecitava dai cronisti torna sulle affermazioni del Cavaliere secondo il quale il Polo, in caso di vittoria intende cambiare la Costituzione a colpi di maggioranza. «Si è sbagliato. Anzi, in gergo popolare «al s'è sbagliè» esclama il Professore. Perché se non si è sbagliato allora è un suicidio politico».

Prodi ricorda che ciò che Berlusconi e la destra vanno dicendo ora è contrario a quanto hanno sempre sostenuto e cioè che le riforme si fanno insieme. Del resto, cosa è stata la trattativa condotta per la nascita del governo Maccanico? Ma soprattutto Berlusconi ha firmato insieme a Prodi il manifesto della rivista *«Liberal»* proprio in tema di riforme. «E lì c'è scritto che le grandi variazioni della

Costituzione non si possono fare a colpi di maggioranza, perché su questo il Paese deve rimanere unito. Io prima di firmare quel documento l'ho riletto quattro volte, ci ho pensato su, ho chiesto anche qualche modifica al testo. Berlusconi e io l'abbiamo firmato insieme. Per me quella firma è un impegno. Invece dopo tre settimane per Berlusconi non vale più. Quella firma non è una piccola cosa. E io dò ancora peso alle firme».

I conti con Fini

Un modo elegante per dire che invece il Cavaliere non ritiene importante mantenere fede alla parola data? «Tu l'hai detto» risponde con una citazione dalla Passione di Gesù Cristo; il Professore da buon cattolico non dimentica che è stato nella Settimana Santa. Ma non potrebbe essere il prezzo pagato da Berlusconi per ottenere l'appoggio elettorale di Marco Pannella? Per Prodi si tratta di qualcosa di «più complesso». Più che con il leader radicale Berlusconi deve fare i conti con Fini. «È il segretario di An che si è rafforzato dentro al Polo, anche in seguito alla perdita delle ali moderate, rappresentate da Della Valle e Dotti. Quindi penso più a un Berlusconi prigioniero della innovazione politica e costituzionale di Fini». Anche per questo, insiste il Professore, la scelta del Polo di voler fare da soli in materia di riforme è un grave errore politico. «La costrapposizione su questi temi infatti, non paga. Perché è quello che l'elettorato moderato non ha mai voluto». Spiega, il Professore, che il suo no al governo non è mai stato rifiuto dell'intesa sulle riforme istituzionali. D'altra parte, ricorda, la prima Tesi del programma dell'Ulivo «ha un titolo evocativo»: «Un patto da riscrivere insieme». «Non possiamo certo cambiarlo». Prodi anzi ribadisce un impegno, in caso di vittoria, «anche netta», l'Ulivo intende coinvolgere il Polo nella ridefinizione delle regole. «Su questo», afferma con forza, «non c'è alcun dubbio, altrimenti non si fanno. Non si può procedere a colpi di clava contro gli avversari politici».

Dagli avversari agli alleati. Il segretario del Pds in visita alla Fininvest ha criticato il programma dell'Ulivo sulle televisioni (Tesi 51)? Il Professore nega ogni contrasto. «Ho parlato con

D'Alema che mi ha raccontato quanto da lui detto. Non c'è motivo di distanza o di critica alle tesi dell'Ulivo. D'Alema ha giustamente rimarcato che quello dell'Ulivo è un programma di governo e di legislatura i cui obiettivi finali sono da raggiungere con gradualità».

La famiglia, una risorsa

In mattinata Prodi si era occupato di politica per la famiglia in un dibattito a Brescia, al quale hanno preso parte Ermanno Gorrieri del Cristiano Sociali, Gloria Bufo del Pds e Giovanni Bianchi del Ppi. Ha ricordato come il programma dell'Ulivo dimostri che ormai anche per forze che hanno storie e culture diverse, sul tema della famiglia hanno una unità sostanziale. Il centro sinistra, a differenza del Polo che ne parla come «elemento residuale», che viene dopo il momento produttivo», considera la famiglia «una risorsa per la società» un vero e proprio «bene pubblico» e come tale da sostenere e valorizzare. Si tratta perciò di cambiare quella politica che ha portato a una drastica riduzione degli assegni familiari che, come ha ricordato Gorrieri, in venti anni sono scesi dal 16 al 3 per mille del Prodotto interno lordo (e solo con il governo Dini hanno recuperato al 4 per mille). Dunque, aumento significativo degli assegni familiari e delle detrazioni fiscali per il coniuge a carico (da 818 mila a un milione), ma soprattutto per i figli (a 250 mila lire).

**Berlusconi il 1° marzo giurò: «Le riforme le faremo insieme»**

**«Cari amici di Liberal, sottoscrivo il vostro documento e tanto più lo considero vincolante quanto più è forte in me il rammarico per l'occasione sprecata... Sono d'accordo: il lavoro fatto, le intese già raggiunte non possono essere scritte sull'acqua. Io ho preso su questo tema precisi impegni davanti al paese, li ribadirò in campagna elettorale, e li manterrò fin dal giorno successivo alle elezioni, qualunque sia il risultato. Sarebbe auspicabile che il medesimo impegno lo prendessero anche i miei avversari. Non solo il capo della coalizione Massimo D'Alema, che ha espresso una determinazione da me già apprezzata... ma anche il professor Prodi e il suo mondo di riferimento che invece non hanno mostrato sensibilità all'interesse nazionale analoga a quella del loro leader».**

Guerzoni (Cristiano sociali) sollecita il governo a varare il decreto

## «Assegni familiari, ora via agli aumenti»

«Il centro-sinistra ha portato una svolta innovativa nelle politiche sociali», dice l'on. Luciano Guerzoni che ha coordinato l'iniziativa parlamentare dei progressisti sulla famiglia. Guerzoni sollecita ora il governo ad emanare il decreto che applica gli aumenti degli assegni al nucleo familiare (duecento miliardi) stabiliti dalla legge finanziaria e non ancora erogati. Il programma di legislatura del centro-sinistra per la famiglia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA Il 92 per cento degli italiani vive in un contesto familiare e ciò spiega quanto siano decisive le politiche familiari. Per decenni bloccati da un contrasto ideologico, l'anno scorso, per la prima volta, le forze del centro sinistra, dal Pds al Ppi, hanno raggiunto una convergenza di intenti che ha portato a risultati concreti e ad un programma di interventi possibili per la prossima legislatura», afferma l'on. Luciano Guer-

zoni, uno dei leader del Cristiano sociali e coordinatore del gruppo di lavoro delle politiche sociali per conto dei Progressisti di Camera e Senato. **Onorevole Guerzoni ci illustri i risultati concreti.** Intanto vorrei ricordare che nelle politiche familiari l'Italia è il fanalino di coda dell'Europa. Forse solo la Grecia ci batte. Tuttavia con la finanziaria varata dal governo Dini si è avvertita una significativa inversione di ten-

denza. Sono stati stanziati quasi duemila miliardi, 1890 per la precisione, in più per gli assegni familiari e altri mille miliardi sotto forma di detrazioni fiscali per il coniuge a carico. In più vi sono altri 600 miliardi, sempre sugli assegni familiari, ottenuti con la manovra di febbraio del governo Dini. Con questi provvedimenti sono stati stabiliti anche nuovi criteri di erogazione.

Quali sono?

Cominciamo intanto col chiarire che si parla ancora impropriamente di assegni familiari perché questi, fin dal 1988, furono sostituiti con un assegno al nucleo familiare in rapporto al reddito. La base che viene presa in considerazione resta il nucleo familiare, ma gli aumenti stabiliti dalla finanziaria di Dini vanno a beneficiare due categorie di nuclei: quelli che hanno minor a carico e quelli con un solo genitore. Le famiglie destinate a beneficiare di questi aumenti sono ben due milioni e trecento-

tomila.

Ci può fare un esempio?

Prendiamo un operaio tessile con nucleo familiare di quattro persone (di cui un minore) che abbia un reddito imponibile annuo al di sotto dei 21 milioni e seicentomila lire. Prima percepiva un assegno familiare di 220mila lire. Con gli aumenti e i nuovi criteri dovrebbe andare a 370mila lire. Un operaio metalmeccanico con una famiglia di quattro persone (di cui un minore) che abbia un reddito inferiore ai 26 milioni annui percepiva 190mila lire; con i nuovi aumenti dovrebbe passare a 340 mila lire.

Scusi, ma perché parla al condizionale?

Manca il decreto attuativo. Perciò proprio in questi giorni abbiamo sollecitato il governo ad emanarlo e così a dare concretezza agli impegni di legge assunti con la finanziaria. Non si tratta di un provvedimento elettorale, ma della attuazione di una

legge entrata in vigore dal 1995.

**Questo per il presente. Ma ci vuole riassumere per titoli quali sono gli altri interventi che il centro sinistra prevede a sostegno della famiglia?**

Agevolazioni fiscali per le famiglie che hanno un maggior carico di figli, riqualificazione dei servizi socio-sanitari rivolti alla famiglia estendendoli a tutto il territorio nazionale; misure per rendere maggiormente compatibile il lavoro extradomestico con lo splotamento delle funzioni di cura familiari (orari flessibili, part-time, congedi parentali, ecc.), politiche abitative con riferimento alle giovani coppie, alle famiglie numerose, agli anziani, estensione graduale e in relazione ai livelli di reddito delle provvidenze della maternità alle donne in condizione non professionale; riconoscimento del valore sociale del lavoro casalingo e in primo luogo una legge per la copertura assicurativa da infortuni domestici. □ RC